

“Presi gusto a quei motivi decorativi, all’arabesco, al ghirigoro, alla linea curva e contorta e al segno che avvolge e s’ingarbuglia, per svolgersi ancora, quando si dipana.”

Enrico Baj

Enrico Baj

“L’arte è libertà”

Inaugurazione: 7 novembre dalle ore 18,00

Dall’8 novembre 2017 al 27 gennaio 2018

In concomitanza con la mostra della Fondazione Marconi dedicata a Enrico Baj **Studio Marconi '65** presenta una selezione di multipli e opere grafiche.

Figura di primo piano nel panorama artistico contemporaneo, erede dello spirito surreal-dadaista e sperimentatore di inedite tecniche e soluzioni stilistiche, Enrico Baj promuove nel 1951, assieme a Sergio Dangelo, il Movimento Nucleare. Nel 1953 conosce Asger Jorn con il quale fonda il Movimento Internazionale per un Bauhaus Immaginario, schierandosi contro la forzata razionalizzazione e geometrizzazione dell’arte.

A partire dagli anni Cinquanta è presente sulla scena internazionale e, in particolare, espone regolarmente a Parigi. Fa il suo debutto negli Stati Uniti dove espone nel 1960 e dal 1967 inizia a collaborare con lo Studio Marconi. In Francia André Breton lo invita a esporre con i surrealisti e nel 1963 gli dedica un saggio pubblicato sulla rivista “L’oeil” di Rosamond e George Bernier.

Artista geniale nell’utilizzo della tecnica del collage, che per lui ha origini letterarie, ne fa uso alla maniera di Alfred Jarry che “era solito nella redazione dei suoi testi, introdurre frammenti di altri scritti, che venivano fatti funzionare in un contesto differente da quello per il quale erano stati scritti.”

Cifra distintiva della sua produzione sono le *Dame* e i *Generali*, personaggi nati dalla sua fantasia per introdurre una critica politica neanche tanto celata che risulta evidente quando inizia a realizzare i *Comizi* e le *Parate militari*.

Assiduo frequentatore dello Studio Marconi Enrico Baj è stato uno degli artisti più rappresentati e amati da Giorgio Marconi, suo amico e gallerista.

La mostra di **Studio Marconi '65** riprende gli stessi temi delle opere esposte alla Fondazione Marconi. Il taglio questa volta è decisamente politico e pone l’accento sull’intento di denuncia sociale dell’artista milanese contro ogni forma di potere e sopraffazione.

Dal pericolo nucleare a quello del militarismo, dagli abusi del potere ai molti mali della contemporaneità, si passano in rassegna tutte le grandi paure del nostro tempo, alcune delle quali tristemente attuali.

Del resto, la parola “baj”, amava ricordare l’artista, in polacco significa “cantastorie”. L’intera opera di Baj, infatti, racconta e denuncia perché, in fin dei conti, come soleva ripetere lo stesso artista: “La pittura è una via – una via che ho scelto – verso la libertà. È una pratica di libertà.”

Note biografiche

Enrico Baj nasce a Milano nel 1924 e, dopo gli studi all'Accademia di Brera, si impone come uno dei principali protagonisti dell'avanguardia italiana. Dopo la prima personale alla Galleria San Fedele di Milano nel 1951, fonda con Sergio Dangelo il Movimento di Pittura Nucleare.

Erede dello spirito surreal-dadaista, sperimentatore di tecniche e soluzioni stilistiche inedite, realizza collages e assemblages polimaterici avvalendosi dei materiali più diversi, come stoffe, tappezzerie e fodere di materassi, medaglie e frammenti metallici, specchi e vetri colorati.

Fa il suo debutto a New York nel 1960 nell'ambito della mostra *Surrealist Intrusion in the Enchanters' Domain*, organizzata da Marcel Duchamp e André Breton alle D'Arcy Galleries.

L'anno seguente, sue opere vengono incluse nella storica mostra allestita al MoMa di New York, a cura di William Seitz, *Art of Assemblage* (1961). Nel 1964 gli viene dedicata una sala alla 22^a Biennale di Venezia.

A partire dal 1967 espone regolarmente allo Studio Marconi, e negli anni Settanta ha le prime importanti retrospettive (Palazzo Reale, Milano; Museum Boijmans van Beuningen, Rotterdam; Palais des Beaux-Arts, Bruxelles). Nel 1971 hanno luogo tre importanti mostre a Palazzo Grassi, Venezia; al Museum of Contemporary Art, Chicago e al Musée de l'Athénée, Ginevra.

Dopo la morte dell'artista, avvenuta il 16 giugno 2003, una grande retrospettiva coinvolge diverse sedi milanesi (Spazio Oberdan, Accademia di Belle Arti di Brera, Galleria Giò Marconi, Fondazione Mudima).

Tra le mostre più recenti figurano, tra le altre, quella al Palazzo delle Esposizioni, Roma (2001-2002); alla Fondazione Marconi, Milano (2008, 2009, 2013); a Palazzo Reale, Milano (2012); alla 55^a Biennale di Venezia e alla Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano (2013); alla Galleria Giò Marconi, Milano (2015); al Museo Archeologico Regionale, Aosta e alla Luxembourg & Dayan Gallery, New York, (2016); al Cobra Museum, Amstelveen, Paesi Bassi (2017).

Opere di Enrico Baj hanno fatto parte di prestigiose mostre collettive: *Italia Pop. L'arte negli anni del boom*, Fondazione Magnani Rocca, Mamiano di Traversetolo, Parma; *Artisti e divi. Il racconto dell'arte negli anni del boom*, Museo del Novecento, Milano; *Cobra: una grande avanguardia europea (1948-1951)* e *Fondazione Roma, Palazzo Cipolla, Roma, (2016)*; *Post War: Art Between the Pacific and the Atlantic, 1945-1965*, Haus der Kunst, Monaco di Baviera, (2016-2017).

Studio Marconi '65

Via Tadino 17 - 20124 Milano - Tel. + 39 02 29 51 12 97

info@studiomarconi.info - www.studiomarconi.info

info@fondazionemarconi.org - www.fondazionemarconi.org

Inaugurazione: 7 novembre 2017 dalle ore 18,00

Durata della mostra: 8 novembre 2017 - 27 gennaio 2018

Orario: martedì - sabato 15-19 (chiuso il 7 e 8 dicembre e dal 23 dicembre all'8 gennaio)

Ingresso gratuito

Ufficio stampa: Cristina Pariset, Tel. + 39 02 4812584, Fax + 39 02 4812486, cell. + 39 348 5109589, cristina.pariset@libero.it

SCARICA IMMAGINI: <https://fileshare.officinebit.ch/index.php/s/mGSU4eeGGHVnrIh>